



Domenica 23 aprile 2023

ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI Monte Cengio

Itinerario	Cogollo del Cengio (m.305), inizio sent. 651 della Sengèla (m.380), bivio con sent. 648 (m.980), piazzale Principe di Piemonte (m.1286), Monte Cengio (m.1354)		
Grado di difficoltà	E	Escursionistico	
Interesse	Paesaggistico, Storico.		
Equipaggiamento Attrezzatura	Scarponi da montagna, calzettoni traspiranti, pantaloni lunghi, maglietta intimo traspirante, pile, giacca a vento, berretto, occhiali da sole. Zaino, bastoncini telescopici, borraccia o thermos, telo termico, kit pronto soccorso personale, biancheria di ricambio da lasciare in macchina Pranzo al sacco composto da cibi leggeri e nutrienti. Pila frontale per le gallerie.		
Tempi	Ore	7.00 circa (escluse le soste)	
Dislivelli	Salita m+	1.000	Discesa m - 1.000
Cartografia	Edizioni Tabacco - foglio 050, scala 1:25.000		
Accompagnatori	Marco Semenzato	Andrea Mason	Tomaso Anòè
Contatti	Tel. 348.4812553		
Luogo e ora di partenza	A Mirano parcheggio piscine via Rosselli ore 6.30 oppure Cogollo del Cengio parcheggio chiesa parrocchiale ore 8.00 ca		
Luogo e ora di arrivo	Parcheggio della chiesa parrocchiale di Cogollo ore 18.00 c.a Parcheggio piscine a Mirano ore 20.00		
Mezzo	Auto proprie		
Note	Sarà ad insindacabile giudizio degli Accompagnatori responsabili ogni variazione di itinerario e/o programma, in funzione delle condizioni atmosferiche, del percorso e della preparazione del gruppo.		

Le iscrizioni saranno effettuate in sede Cai a Mirano presso Villa Belvedere nei giorni di giovedì 13 aprile e giovedì 20 aprile dalle ore 21.00 alle 22.00

NB I Soci devono essere in regola con il rinnovo del bollino 2023.



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Mirano
"Alberto Azzolini"
Scuola di Escursionismo "I Scioxi"



DESCRIZIONE DELL' ITINERARIO

Parcheggiate le auto nella piazza centrale di Cogollo vicino alla chiesa parrocchiale, ci avviamo verso Nord-Ovest dove comincerà il nostro itinerario. Prendiamo il sentiero con segnavia Cai n. 651 "della Sengèla". Si sale tra bosco e slarghi prativi fino a quota 650 m. ove devieremo verso Est, compiendo una traversata alla base di scoscendimenti rocciosi in vista del Costo. Riprenderemo a salire verso Nord-Ovest dove comincia la parte più suggestiva del percorso, che supera un aspro pendio traforato da alcune gallerie. A quota 980 m., al bivio con il sentiero con segnavia Cai 648, procediamo verso destra in prossimità del crinale sino a giungere in un ampio slargo sotto il Col Mandre. Stiamo attenti qui a non prendere l'invitante carrareccia che arriva da Nord-Est ma continuiamo a salire il costone in direzione Nord, fino a incontrare lo slargo dove termina una seconda carrareccia (quota 1250 m.) che taglia a Est la fiancata del Col Mandre e arriveremo al Piazzale Principe di Piemonte (quota 1286 m.).

Dal piazzale, prendiamo in direzione Ovest, prendiamo la stradina verso il bosco. Questa si immette in breve nella mulattiera in roccia chiamata: "Strada dei Granatieri" ardita mulattiera di guerra che taglia a Sud i costoni del Monte Cengio, con alcune gallerie scavate su una panoramica cengia. La prima parte della mulattiera, con tre gallerie, giunge alla selletta che permette, deviando a destra, di accedere al Piazzale dei Granatieri, dove giunge dal basso il sentiero 647 (quota 1258, ore 3,00 dalla partenza). Continuiamo sul sentiero con segn. Cai n. 651 senza superare la selletta, per la seconda parte della mulattiera che passa a Sud della cima. Si arriva così alla cima del Monte Cengio, aggirandola verso Nord (quota 1354 m. ore 3.30 dalla partenza). Se le condizioni lo permetteranno faremo il rientro per il sentiero 647A "variante della Val Cengiotta" altrimenti sarà a ritroso del sentiero di andata.





CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Mirano
"Alberto Azzolini"
Scuola di Escursionismo "I Scioxi"



BREVE STORIA

La Grande Guerra ha trasformato in storia la natura dell'Altopiano di Asiago, lasciandovi tracce ovunque. L'itinerario che percorreremo, è la testimonianza di uno degli episodi più tragici del conflitto e si sviluppa nell'area sacra del Monte Cengio, lungo le postazioni italiane che dovevano difendere la Pianura Padana. Siamo nel maggio del 1916, quando l'esercito austroungarico lanciò un'offensiva sugli altopiani veneti, la Strafexpedition, voluta per punire il tradimento italiano alla Triplice Alleanza.

Per fermare l'avanzata austriaca che aveva travolto in pochi giorni la linea di difesa posta sulle creste settentrionali, seimila uomini della Brigata Granatieri di Sardegna, comandati dal Gen. Pennella, furono inviati sulla propaggine meridionale dell'Altopiano. La montagna cade in mano nemica nel giugno del 1916, ma il sacrificio della Brigata Granatieri di Sardegna riuscì a fermare l'invasione della pianura. Gli austriaci, infatti, si ritirarono presto dai territori occupati e, il 24 giugno 1916, le truppe italiane ripresero possesso del Monte Cengio e di tutto il pianoro circostante fino alla Val d'Assa. In seguito, i comandi italiani predisposero una serie di opere difensive sul nodo montuoso del Cengio, con postazioni in caverna e camminamenti di raccordo, collegati da una mulattiera di arroccamento denominata "La Granatiera" in onore del corpo che qui difese la pianura veneta.